

TRIDUO DI SANTA TECLA VERGINE 2013

Omelia del 18 Ottobre

LA RELIQUIA DI TECLA: SEGNO DI UNA VOCAZIONE VISSUTA

*«Di santità di fede rivestita,
spendesti la tua vita nell'amore».*

(Inno a santa Tecla v., 5ª strofa, 1ª parte)

La giovane Tecla, lo sappiamo, è coraggiosa. Ella è chiamata dal Signore per una missione precisa, quella cioè di diffondere l'Amore mentre a Lentini è in atto la persecuzione, quella di parlare di speranza in Cristo, mentre disperati, i cristiani, sono costretti a nascondersi per celebrare la Morte e Risurrezione del Signore. A voi, *carissimi giovani*, sono sicuro che Tecla parlerebbe oggi, per spronarvi a vivere in maniera migliore la vostra fede. La Fede è sì un dono di Dio, ma è un dono che ha bisogno del nostro assenso ogni giorno. *Il coraggio di Tecla è il coraggio di quei giovani che oggi, nonostante tutto, riescono ancora a dirsi cristiani e a non avere vergogna di professare la loro fede.* Il mondo in cui viviamo è sicuramente ostile a chi dice di credere nel Signore, a chi dice di andare a messa, di fare parte di un gruppo parrocchiale. Ma di fronte all'Amore che il Signore nutre per noi, e che non riusciremo mai a ricambiare pienamente, non abbiamo scuse. **Il Vangelo, carissimi giovani, non è un rifugio, è un'esigenza.** Come si fa a vivere senza il vangelo? *Come si fa a rimanere impassibili di fronte all'amore di Dio, che spesso è l'unico e il solo vero amore della nostra vita?* **Avete lo stesso coraggio di Tecla nel professarvi cristiani.** Non dovete temere chi vi giudica, o chi vi prende in giro. Anzi, *assumetevi la responsabilità non solo della vostra, ma anche della fede degli altri, di chi vi parla male di Dio e della Chiesa.* **Avete cura di conoscere Cristo ogni giorno di più, e fatelo conoscere a chi non lo conosce.** *Con coraggio rendete bene ogni volta che qualcuno vi fa del male: l'Amore è diffusivo,* e, come una macchia d'olio, quando fate una buona azione, questa raggiungere molte più persone di quante credete possa raggiungerne. Come Tecla spendete la vostra vita nell'Amore, cioè sprecatela, nel senso buono del termine, come si sprecò l'unguento profumato e costoso per cospargere il corpo di Gesù, sprecate tutte le vostre qualità, la vostra disponibilità, la vostra sensibilità. *Mettete all'opera la vostra creatività e trovate voi strade nuove per*

*annunciare il Vangelo. Se questo mondo non riesce più a comunicarvi la fede, allora è giunto il momento che siate voi a trovare un'alternativa all'annuncio del Vangelo, che possa coinvolgere tutti quei giovani che non hanno avuto la fortuna di conoscere veramente Gesù. **Voi siete i protagonisti della Chiesa del futuro.** Amate la Chiesa, perché così l'ha voluta il Signore, anche se ha tante contraddizioni insieme a tanti slanci verso il cielo. Arricchitevi dell'Amore di Cristo e non trattenetelo, ma donatelo a chi vi sta vicino, a quei grandi che sono diventati tiepidi nell'annuncio.*

Abbiamo sentito, nel Vangelo di questa sera, (Lc 10,1-9) che Gesù designò altri 72 discepoli e li mandò a guarire gli ammalati e ad annunciare che il Regno di Dio è vicino. Oggi voi siete questi 72 discepoli, **voi siete quelli che il Signore ha chiamato perché sono pochi gli operai nella sua messe.** Non basta che siano solo i grandi a lavorare nella vigna. E' più opportuno che siate voi a farlo insieme agli altri vostri coetanei. *Dite agli altri che è vicino il Regno di Dio, ditegli che non c'è più tempo, che se vogliono essere felici hanno la possibilità di sentire l'amore del Padre e la tenerezza del suo prendersi cura di loro. **Guarite i vostri coetanei, da quella malattia che è l'assenza di Dio nella loro vita. Portate loro quella medicina che si chiama Misericordia di Dio.*** Il Signore dice «*Vi mando come agnelli in mezzo a lupi*»: questo è quanto dicevo poco fa sullo sprecare la vita. Fatevi mangiare, sì, fatevi mangiare, fatevi sbranare, perdetevi nel mondo e lì siate lievito di vita nuova nel Signore. *Per annunciare il Vangelo non si resta in Chiesa, ma si va in mezzo a gli altri.* Ogni occasione opportuna e non opportuna è buona per parlare di Cristo, e voi mi insegnate che *i gesti sono molto più forti delle parole.* Questo ha fatto santa Tecla, questo ha fatto san Luca, di cui oggi ricorre la festa. *Sarete come agnelli in mezzo a lupi, quando vi sentirete rifiutati.* Ma solo allora, nel rifiuto, comprenderete la logica del Vangelo, che non è mai la vittoria, ma è sempre la sconfitta. *Siate orgogliosi di perdere se accanto a voi c'è Cristo e se avete perso perché avete operato secondo il Vangelo e non secondo gli uomini.*

**«Nessun timor, guardando il Crocifisso,
te, coraggiosa, mai poté fermare»**

(Inno a santa Tecla v., 5ª strofa, 2ª parte)

Non c'è timore in chi vive secondo Cristo. Nessuna cosa spaventa chi ha la certezza della presenza viva e reale del Signore nella sua vita. Allora, carissimi giovani, io vi dico che ogni volta che come san Paolo vi sentirete abbandonati – lo

avete sentito, nella prima lettura (2Tm 4,10-17) diceva: «Nessuno mi ha assistito, tutti mi hanno abbandonato. [...] Solo Luca è con me [...] Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza» - quando starete così, starete facendo esperienza di Cristo. Non è raro sentire dire che *nessuno vi capisce*, o forse soltanto uno o al massimo un paio di amici. Di solito *non avete con chi parlare*, pensate che nessuno sappia capirvi veramente, *pensate che tutti vi hanno abbandonato*. Questa è l'esperienza di san Paolo nell'annuncio del Vangelo, questa è anche l'esperienza di Gesù. *Non credete che anche Lui, mentre era in croce, si sia sentito abbandonato da tutti? Dal Padre, come da tutti i suoi amici?* Ogni volta che vi sentite così, carissimi ragazzi, **guardate al Crocifisso**, come ci insegna a fare Tecla, guardate al Crocifisso. E se lo guarderete bene, ci vedrete *un Cristo che vuole compagnia*. Sì, avete capito bene. Vuole compagnia. *Non vedete le sue braccia? Sono allargate, perché vuole abbracciarvi. Non vedete il sangue che cade dalla sua testa? E' il dolore di chi vi sente lontani. Non vedete quella ferita nel suo costato? Da lì esce tutto l'Amore di cui è capace, un amore che non troverete in nessun'altra persona, che vi consolerà ogni volta che ne avrete bisogno, che vi ascolterà quando volete parlare con qualcuno, che gioirà con voi quando troverete la felicità vera.* **Lasciatevi abbracciare dal Crocifisso. Lasciatevi amare dal Padre, la cui Tenerezza non ha pari. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo, che vi dirà cosa fare per essere veramente felici ogni giorno.** Quando avrete accolto l'Amore di questo Dio Trinità, scoprirete di avere un grande coraggio in voi, *scoprirete di essere più forti di quello che pensate*, e arricchirete il mondo con la vostra fede, portando freschezza e gioia nella Chiesa. Santa Tecla e San Luca, giovani anche loro, hanno fatto questo prima di voi: adesso tocca a voi!

Infine, carissimi fratelli e sorelle, stasera noi celebriamo la Morte e Risurrezione del Signore, venerando anche **la reliquia di Tecla**: questa è per noi un **segno**. E' il *segno chiaro e lampante che si può vivere la vita per il Vangelo, che si può spendere tutta la propria vita per un fine più grande, che è l'edificazione della Chiesa e del Regno di Dio*. Non ha senso essere venuti qui se non vogliamo imparare niente da Tecla. **Le ossa di Tecla sono intrise di Amore di Dio. Le sue spoglie sono segno di una giovane che si è spogliata di tutto per Amore di Cristo. Questa reliquia non è qui perché ci gloriamo di portarla in processione, ma perché contemplando la santità a cui ci rimanda, noi possiamo imitare le virtù e il coraggio della grande santa a cui appartiene.** *Relinquere*, da cui viene *reliquia*, in latino vuol dire *lasciare*. La reliquia di Tecla non è questo frammento di tibia che portiamo in processione, **la reliquia di Tecla è l'esempio che**

questa santa ci ha lasciato. Allora stasera, mentre saremo in processione, noi non seguiremo un pezzo di osso, ma seguiremo l'esempio della nostra santa, e ci sforzeremo di imitare il suo coraggio e il suo amore per chi non ha più nulla dalla vita, ci impegneremo ad amare la Chiesa e a sentirla come la nostra famiglia, ci sforzeremo di gridare al mondo quanta fede abbiamo. E voi, carissimi giovani, guardate a Tecla, e imparate da lei ad amare Cristo e i fratelli, perché la vostra giovinezza sia pienamente vissuta e possiate crescere portando con orgoglio, scritto in fronte, «**Io sono di Cristo!**». Amen!